

Come rendere più efficienti gli uffici comunali

di **GIANNI D'AMO ***

Intervenendo nella lunga seduta consigliare del 21-22 luglio, ho argomentato la mia contrarietà al nuovo Palazzo uffici da costruire in via Conciliazione (e le mie proposte alternative) in tre punti: vorrei qui sinteticamente riproporli all'attenzione dei lettori di "Libertà".

1. L'attuazione del programma: il cosa e il come. Non c'è dubbio che nel programma col quale il sindaco Reggi è stato largamente confermato l'anno scorso sia presente il nuovo Palazzo uffici. Con una differenza rispetto alla proposta di inizio 2007, che io ed altri consiglieri avevamo fortemente avversato: l'impegno a verificare soluzioni alternative e a collocare i nuovi uffici - come ha testualmente detto il Vice-sindaco Cacciatore nella seduta di giovedì 17 luglio (cito dal verbale) - "dando la priorità ad un contenitore esistente e disponibile", cioè "esattamente i contenuti delle Linee di mandato approvate dal Consiglio".

Tale priorità non è stata onorata: la scelta non è caduta sui Magazzini Generali di Barriera Roma - cito sempre Cacciatore - perché la realizzazione di "parcheggi sull'area del mercato ortofrutticolo" risultava problematica essendo lo stesso "ancora localizzato in quel posto" (per quanto?), e la successiva proposta di parcheggi interrati avanzata dalla proprietà comporta "un costo aggiuntivo di 2.625.000 euro". Nell'un caso e nell'altro, l'argomentazione non mi pare certo sufficiente a eludere l'assunta "priorità ad un contenitore esistente". Si è parlato di un complessivo costo superiore rispetto al nuovo palazzo di via Conciliazione, ma nessuna cifra è a conoscenza dei consiglieri comunali. Personalmente ritengo che il recupero di un edificio storico come quello in questione, in una zona perfetta dal punto di vista di tutti i collegamenti possibili (prima o poi arriverà anche la stazione delle corriere che deve spostarsi da Piazza Cittadella), occasione forse irripetibile per riqualificare l'intero asse via Roma-via Colombo, meritasse e meriti eventualmente anche un impegno economico superiore rispetto all'ipotesi via Conciliazione.

2. Primo, secondo e terzo Palazzo uffici. Da quando sono consigliere (2002), cioè da quando il sindaco è Reggi, ho visto approdare in aula tre proposte di nuovo Palazzo degli uffici. Nel 2003 si pensava a un palazzo di grandi dimensioni (circa 12mila mq, se non ricordo male) nell'area ex Unicem da realizzare in project-financing: la saggezza di alcuni consiglieri di maggioranza e l'opposizione delle minoranze contribuì - credo - a convincere il sindaco a recedere da quella decisione, che avrebbe comportato un indebitamento del Comune estremamente oneroso e prolungato nei decenni. La seconda ipotesi, quella della "Vela" progettata dall'architetto Dante Oscar Benini, arrivò verso la fine del 2006: circa 6.500 mq. di uffici (più la zona archivi e i parcheggi interrati) e ben 3.230 mq. di commerciale (non di proprietà del Comune) da affittare per 24 anni rinnovabili per altri 24, come nuova base finanziaria dell'operazione, insieme a 10 milioni di euro da vendita di immobili comunali e circa 2 nel frattempo accantonati dal Bilancio comunale (non era prevista la cessione di via Beverora e il nuovo Palazzo avrebbe ospitato 330 dipendenti). La mia contrarietà fu totale per tre motivi: a) nel frattempo era sorta la nuova Esselunga e la combinazione col nuovo commerciale "comunale" avrebbe prodotto il sorgere di un ipermercato-di-fatto a poche centinaia di metri dalle Mura; b) il traffico già intensissimo sarebbe andato in tilt, con corso Europa a

In tre punti la mia contrarietà a Palazzo Uffici e le mie proposte alternative

quattro corsie che va a immettersi in via Calciati (a sinistra i magazzini postali e a destra la nuova Esselunga); c) gli oltre 3mila metri di commerciale non alimentare aggiunti al nuovo supermercato avrebbero mandato

definitivamente in crisi i negozi di vicinato in quella che è forse l'unica zona dove sopravvivono: via Dante. Poiché molti dei motivi della contrarietà di allora si ripropongono col nuovo progetto (l'unica novità è la significativa riduzione del commerciale), devo anche aggiungere che la zona è classificata

dal Prg "per servizi di quartiere" con destinazione "attrezzature di interesse comune" e la superficie massima realizzabile è di 4.800 mq: circa la metà di quanto prospettato nel progetto di massima. Si dovrà cioè costruire in variante del Prg e anche del vigente Piano commerciale. Osservo infine che in questi anni si sono venuti modificando metrature progetti e modalità di finanziamento dell'operazione, ma due cose sono rimaste costanti negli orientamenti del sindaco Reggi: il nuovo palazzo va fatto bello grosso e va fatto lì, all'ex Unicem, su un'area che al momento è ancora verde.

3. Qual è il problema e quali le possibili soluzioni. Nel frattempo i dipendenti comunali, che erano più di mille, sono diventati 700 tra pochi anni saranno 500. Esiste indubbiamente un problema di razionalizzazione degli uffici comunali, di abbattimento dei costi di gestione, di miglioramento delle condizioni in cui operano i dipendenti e soprattutto della qualità ed efficienza dei servizi ai cittadini. La soluzione proposta (la terza) non va bene non solo per quel che si vuol fare ma per come la si vuol finanziare: si cedono in permuta tutti assieme quasi 13mila mq. di edifici comunali più due aree di 10mila metri l'una (Borgotrebbia e via Millo), che, devo supporre, verranno rese edificabili: non riesco a vedere dove stia l'affare per il Comune e i cittadini di Piacenza. Io sono poi contrario a vendere a cuor leggero gli edifici storici (via Taverna, via Scalabrini, via Verdi, con valutazioni tra i 1.041 e i 1.973 euro al mq.), mentre sono favorevole a utilizzarli coerentemente con le loro caratteristiche, cioè diversamente dall'utilizzo attuale (via Taverna deve restare collegata alla nascente Asp del Collegio Morigi, via Scalabrini e via Verdi - collocate nella "cittadella dell'arte del teatro e della musica" - vanno utilizzate come prestigiose sedi di servizi culturali). Nella notte tra lunedì e martedì ho fatto due proposte alternative a quella contenuta nell'assestamento di bilancio. La prima, immediata, è la scelta di Magazzini generali, che ho già spiegato. La seconda, di medio periodo (quattro-cinque anni, ha ipotizzato Reggi nel rispondermi, peraltro negativamente), prevede la costruzione non di un palazzo ma di un "Campus degli uffici" nella zona tra via Beverora e viale Malta. La nuova Questura e l'ampio parcheggio di collegamento tra periferia e centro ci sono; si dovrebbe fare un intervento di risanamento e ampliamento di via Beverora (sono già 4.120 mq. più i seminterrati), c'è la prospettiva di acquisire alcune palazzine collocate nell'Arsenale militare appena di là dal parcheggio (si vedono da via Castello): basterebbe aggiungerci uno sportello bancario e uno postale e la soluzione sarebbe pronta, senza grande spreco di danaro e dismissioni di proprietà del Comune.

Questo è quanto. Tutto il resto sono davvero chiacchiere. Da bar sport, in questa triste stagione della vita collettiva nazionale e cittadina, in cui i confini tra tifo e politica sono sempre più labili.

* Capogruppo in Consiglio comunale di Piacenza comune